

L'OBELISCO ALBANI A MONACO, UN GEMELLO DI QUELLO DI PALESTRINA

In un articolo pubblicato nel 1975 sul Bulletin de la Société Française d'Égyptologie, dal titolo *L'obélisque Albani* (a Munich) *avant son transfert a Paris*, H.W. Müller ha ricostruito la storia dell'obelisco di Monaco, conosciuto col nome di Albani, prima della sua partenza da Roma per la Francia; egli ha interpretato le sue iscrizioni, ha esaminato il problema della sua primitiva collocazione, la documentazione relativa alla sua erezione nel parco della Villa Albani in Roma, e soprattutto della sua somiglianza con un altro obelisco trovato a Palestrina.

L'obelisco Albani rimase in Francia dal 1802 al 1815, montato in Piazza delle Vittorie a Parigi insieme ad una colossale statua del Generale Desaix; dal 1816 si trova a Monaco di Baviera, dopo il suo acquisto da parte del principe Ludwig, futuro re Luigi I di Baviera.

Conservato dal 1833 nella sala egizia della Gliptoteca di Monaco, fu eretto nel 1972 di fronte all'entrata del Museo Egizio. L'obelisco, che porta un'iscrizione geroglifica su quattro lati, prese il nome dal suo antico possessore, il cardinale Alessandro Albani che l'aveva collocato nel giardino della sua villa sulla Via Salaria, a Roma. Non si conosce la data dell'acquisizione da parte del cardinale, ma avere un obelisco in una villa romana a quei tempi era una rarità; solo la Villa Mattei, infatti, ne aveva un altro nel suo giardino.

Nel 1760, l'archeologo Winckelmann, autore della prima storia dell'arte antica e protetto del card. Albani, scriveva che il Cardinale si era messo in contatto con la principessa Barberini per acquistare i tre frammenti dell'obelisco in suo possesso. L'acquisto per 550 scudi sembrava quasi concluso ma la Principessa di Palestrina all'ultimo momento

scrive Müller - *che prima dell'800 l'obelisco Albani è stato confuso con quello trovato a Palestrina nel 1791 ed entrato nelle collezioni di Stefano Borgia a Velletri, tanto che Madame de Genlis nelle sue memorie (1857) riporta un aneddoto in cui dice che Alessandro Albani voleva acquistare anche l'obelisco del Borgia ma, non vinta la resistenza di quest'ultimo, approfittò di una sua assenza per inviare dei soldati, devastare la sua residenza ed impadronirsi di esso*".

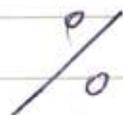
L'obelisco Albani è composto da tre pezzi: quello basso di m 1,20, quello di mezzo di m 3,20 e quello alto di m. 1,20, per un'altezza totale di m. 5,60.

Nel 1660 circa Athanasius Kircher descrisse ed illustrò la parte antica (quella di mezzo) dell'obelisco che allora serviva da pietra angolare nel Palazzo Cavalieri in Piazza di Branca a Roma (oggi Piazza Cairoli). L'archeologo danese Georg Zoega ha ben descritto l'obelisco ma senza illustrazione. Egli ci dice che solo il grande blocco centrale è antico,



si ritirò dall'affare. Comunque sia non si sa quando i frammenti passarono in mano all'Albani, perché non sono mai menzionati nelle numerose lettere di Winckelmann; probabilmente fu intorno al 1775 perché in un libro di J. Bernoulli del 1777 sono menzionati nel giardino della Villa Albani: *"Sur une place circulaire se trouve un joli obélisque..."*.

"E' interessante constatare -



la notizia²

Anno VII - Numero 5

12 Febbraio 2011

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli, Maria Gloria Fontana,
Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,

Anita Mammetti, Sara Mattogno,

Luca Petrassi, Enrico Pinci,

Francesca Pinci,

Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

mentre gli altri due pezzi sono di mano dello scultore Paolo Cava-
ceppi che copiò esattamente alcuni
gruppi dell'iscrizione geroglifica
originale. In un disegno anoni-
mo del 1510 circa, si vede a
fianco dell'obelisco conservato in
Piazza San Pietro la riproduzione
abbastanza esatta del blocco anti-
co dell'obelisco Albani. L'autore
del disegno, inoltre, ha scritto di
suo pugno le seguenti parole:
"Agulia a la torre de Chonti e è di
granito rosso e è lavorata da ogni
banda", cioè con dei geroglifici. Il
disegno ci mostra che il fram-
mento nel 1510 era già tagliato
nettamente nella sua parte supe-
riore.

Müller passa poi a cercare di
interpretare i geroglifici, alcuni
dei quali, come abbiamo visto,
probabilmente aggiunti da Cava-
ceppi (segno dell'acqua e del
leone p.e.). Dall'esame di quelli
originali, Müller ricostruisce la
titolatura di Kaisaros e di Seba-
stos (Augusto) e il nome di Titus
Sextius Africanus che aveva eret-
to l'obelisco probabilmente in un
tempio.

(prima parte)

Angelo Pinci